
LIBRI E CLASSIFICHE



l'impossibile

Marguerite Yourcenar, le memorie (carcerarie) dell'architetto Piranesi

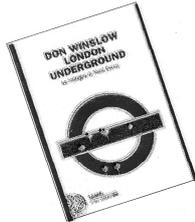
Mura, inferriate, catene, scale che non portano da nessuna parte... Le settecentesche incisioni-visioni di Giovanni Battista Piranesi sul mondo labirintico e inquietante delle carceri hanno sconvolto molti autori, come Charles Nodier o Théophile Gautier. O Marguerite Yourcenar, la quale nel 1962 (per Gallimard) scrisse un saggio che entra nella mente, e nell'arte, dell'architetto italiano. E di ognuno di noi. Perché il mondo intero è una prigione.

Luigi Mascheroni

Marguerite Yourcenar, **La mente nera di Piranesi** (Pagine d'Arte, pagg. 88, euro o franchi 18; con 16 incisioni di Piranesi)

recensioni

NOIR
Il primo Winslow nei bassifondi della Londra punk



L'esordio narrativo di Don Winslow nel 1991 venne candidato all'«Edgar Award». Protagonista è il detective privato Neil Carey, un giovane laureato in letteratura che ha però imparato molto dalla strada e che deve ritrovare Allie Chase, figlia ribelle di un senatore americano la quale ha deciso di eclissarsi fra i bassifondi di Londra. Un originale noir ambientato nella scena punk inglese degli anni Settanta, dove Carey verrà in contatto con giovani sballati, musicisti drogati, collezionisti di libri rari, assassini e criminali di vario genere.

Luca Crovi

Don Winslow
London Underground
(Einaudi, pagg. 424, euro 16)

IL ROMANZO DI FRANZ KRAUSPENHAAR
Tre vite false nascondono una vita disperata

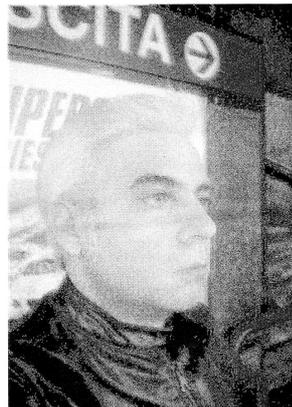
Andrea Caterini

Non bisogna farsi confondere dal turpiloquio e dalla rabbia. Franz Krauspenhaar ci ha abituati alla recita, a un'autorappresentazione ferocemente ironica, fino al grottesco. E così nei suoi romanzi - penso a *Le monetine del Raphael* -, così come è nei suoi libri di versi - *Le belle stagioni*, ad esempio. *Grandi momenti* è di nuovo in questo territorio, sulla scena desolata di un teatro senza spettatori. Ma mai come ora lo spettacolo nascondeva tanta disperazione.

L'alter ego di questo nuovo romanzo, colui che dice «io», è uno scrittore di nicchia, Franco Scelsit, che in anni precedenti ha avuto una certa autorevolezza nel mondo editoriale, e che continua a vivere, nonostante i suoi cinquant'anni, con la madre ottantenne e il fratello pittore. Ma Franco è reduce da un infarto che lo costringe alla riabilitazione nell'«ospedolino», insieme a un gruppo di malati coi quali condivide le giornate in sala pesi. Si è detto *alter ego*. Ma qui Krauspenhaar ne ha in realtà due, anzi tre. Oltre allo scrittore senza più lettori, Scelsit scrive, sotto falso nome, dei gialli che vende in migliaia di copie per un editore che li distribuisce in tutti gli autogrill della penisola. Coi soldi ricava-

ti dalle vendite compra vecchie auto - immatricolate tra gli anni Ottanta e Novanta, gli anni in cui il personaggio sembra essere inchiodato -, con le quali sfreccia, di notte, sulla Milano Laghi. Ma quale funzione hanno le due personalità recitanti in due diversi palcoscenici della vita? Da una parte Scelsit, che disprezza il mondo - specie quello dell'editoria -, comprendendo di insulti; dall'altra Rodolfo Simionetti, lo scrittore di gialli, l'uomo «mai nato», senza un volto, che permette all'altro sé di sopravvivere.

A me sembra, però, che le due personalità che Krauspenhaar ha messo in scena, la maschera sputa soldi (il giallista), e la maschera sputa rabbia (lo scrittore frustrato), non servano ad altro che a nascondere, e quindi a far emergere, quella terza persona che è fuori da ogni recita. L'uomo che fa i conti con la propria solidità, con la propria disperazione; quello che ha rischiato di morire e che ora è posseduto da visioni di morte. Come l'apparizione del padre, scomparso anni prima, quel padre al quale non perdona di non esserci più, di averlo lasciato solo. Eppure, a ben vedere, non è suo padre che quell'uomo non perdona, ma se stesso: quello che ha lasciato morire nella sua esistenza.



NERO Franz Krauspenhaar è nato a Milano nel 1960

Franz Krauspenhaar
Grandi momenti
(Neo Edizioni, pagg. 154, euro 13)

ROMANZO
Quella comune apolitica di Hawthorne



Tanti dei centri sociali okkupati farebbero bene a tenersi in tasca questo romanzo, dove Hawthorne racconta l'esperienza di Brook Farm, comunità socialista attiva fra il 1841 e il 1847 in cui tutti provvedevano a tutti e non esisteva la proprietà privata. «Per quanto riguarda il progresso dell'umanità, ci creda pure chi può e vi collabori chi vuole», confessa, infine, il narratore rivoluzionario, precipitato in una spirale (sinistra) di amori e amori. A Hawthorne, precursore di Stephen King (leggete i *Diari*), il «Paese delle fate» degli hippy ottocenteschi serviva per puri fini estetici.

Davide Brullo

Nathaniel Hawthorne
Blithedale. Il romanzo di Valgioiosa
(Castelvecchi, pagg. 238, euro 18,50)

MEMOIR
Le lenti oscurate per rileggere amori e drammi



Un grande amore, un grande dolore meritano che se ne parli, che se ne scriva, diceva Saba. Francesco Borrasso ha deciso di narrare entrambi: il crollo della sua relazione con la moglie Victoria e la perdita di Giorgia, la figlia di quattro anni, per un tumore. In pagine trasognate - un tono che è come una lente scura grazie alla quale fissare l'impossibile, il sommamente reale, senza rimanerne accecati - andando avanti e indietro nel tempo della vita, si traccia il disegno e forse si intuisce il senso di un lutto non elaborabile.

Fabrizio Ottaviani

Francesco Borrasso
La bambina celeste
(Ad Est dell'Equatore, pagg. 130, euro 10)

ROMANZO
Quant'è dura la vita a Park Avenue con una figliastra



È una «inquieta newyorkese che ha superato i trenta da un pezzo e che si aggira tutto il giorno in vestaglia, rifiutandosi di parlare con sua figlia e con la sua figliastra». Il marito Arnold è volato in Europa, con una francese più giovane. Le ha lasciato la figliastra Renata, una adolescente grassa, brutta e trascurata, e un appartamento a Park Avenue, con una vista meravigliosa. Tutto il resto è in frantumi, a partire dalla fiducia in se stessa di J., che «scrive lettere assurde nella sua testa» (e così racconta la sua storia).

Eleonora Barbieri

Caroline Blackwood
La figliastra
(Codice edizioni, pagg. 126, euro 12)

MUSICA
Giuseppe Verdi visto (non solo) di tre/quarti



Zum-pa-ppa... zum-pa-ppa... Molto spesso, questo è il verso che sbeffeggia il classico ritmo di 3/4 che caratterizza la musica operistica di Verdi. Ma è proprio così semplice, così leggera quella musica? Lo indaga un ponderoso saggio musicologico che, atto per atto, scena per scena, scandaglia la trilogia *Rigoletto*, *Il trovatore* e *La traviata* dimostrando la straordinaria complessità della costruzione verdiana e rivelando il segreto del successo, tanto nell'800 quanto ancora oggi, delle opere del maestro di Busseto.

Mattia Rossi

Paolo Gallarati
Verdi ritrovato
(Il Saggiatore, pagg. 576, euro 32)

RELIGIONE
Che cos'è un uomo: quasi un angelo o soltanto materia?



Ma insomma, di che siamo fatti? Prima si diceva «ha preso da suo padre» (o «da sua madre»). Poi, col freud-marxismo sessantottario, fummo «spiegati» dalla sociologia politica. Ora tocca al dna: è colpa della genetica pure se fai il prete. Boh. Personalmente, credo che l'astrologia abbia qualche argomento. Lo psichiatra italo-svizzero Ermanno Pavesi fa la storia di tutte queste storie (è esperto di teorie antropologiche) e dice, autorevolmente, la sua. Che mi pare il meglio di tutte ed è pure avallata da un pezzo grosso dell'accademia qual è il giurista Mauro Ronco.

Rino Cammilleri

Ermanno Pavesi, Poco meno di un angelo, L'uomo, soltanto una particella della natura?
(D'Ettoris Editore, pagg. 312, euro 20,90)



l'impossibile
Marguerite Yourcenar, le memorie (carcerarie) dell'architetto Piranesi

Mura, inferriate, catene, scale che non portano da nessuna parte... Le settecentesche incisioni-visioni di Giovanni Battista Piranesi sul mondo labirintico e inquietante delle carceri hanno sconvolto molti autori, come Charles Nodier o Théophile Gautier. O Marguerite Yourcenar, la quale nel 1962 (per Gallimard) scrisse un saggio che entra nella mente, e nell'arte, dell'architetto italiano. Ed è ognuno di noi. Perché il mondo intero è una prigione.

Luigi Mascheroni

Marguerite Yourcenar, La mente nera di Piranesi (Pagine d'Arte, pagg. 88, euro o franchi 18; con 16 incisioni di Piranesi)